«Tutte le cose hanno un inizio ed una fine. Credo che per le botticelle la parabola si possa dire conclusa». Lo dice il ministro del Turismo, Michela Vittoria Brambilla, dopo il raggiro di un vetturino che ha chiesto 600 euro ai turisti per una corsa di 2 ore. «Questa attività è non più in linea con il sentimento popolare».

Hanno detto

Pier Luigi Bersani
«Bisogna vedere se esiste ancora il ministero dello Sviluppo che in 5 mesi è stato fatto a pezzi. Quando arriverà il ministro non troverà il ministero»

Emma Bonino
«Romani al ministero dello Sviluppo economico? Non ne faccio questione di nomi. Ne faccio questione di un Paese che è in piena crisi»

Giuseppe Giulietti
«Non abbiamo alcun livore verso il sottosegretario Romani. Ma è la dimostrazione della definitiva vittoria del partito del conflitto di interessi»

Le offese

Ciarrapico si scusa con la comunità ebraica

Il senatore Ciarrapico si scusa con la comunita Ebraica dopo la battuta su Fini e gli ebrei. In una lettera aperta a Renzo Gattegna, presidente dell'Unione delle Comunità, Ciarrapico scrive: «Sono consapevole che le mie parole, contrariamente alle mie intenzioni, hanno ingenerato equivoci e innescato manifestazioni di comprensibile indignazione da parte di autorevoli esponenti della Vostra comunità, che da esse si sono sentiti feriti. Non era mio intendimento, ma non per questo intendo indugiare più a lungo nel porgerle le mie più sentite scuse».

TORNA SCAJOLA

L'impegno politico di Scajola riparte dalla Fondazione Cristoforo Colombo. Ha 64 parlamentari e sancisce l'unione tra l'ala di Scajola e e quella di Antonio Martino della vecchia Forza Italia.

Berlusconi pensa al voto in primavera per bloccare i processi di Milano

Urne in primavera se il premier non ottenesse la modifica blocca Consulta del legittimo impedimento. «Il voto subito aprirebbe varchi al governo tecnico». La campagna elettorale sospenderebbe prescrizione e processi...

NINNI ANDRIOLO
ROMA

«Ve la immaginate una campagna elettorale con il panettone e lo spumante in mano?», ironizza Giorgio Stracquadanio, fedelissimo del Cavaliere, smentendo le voci che vorrebbero il premier pronto ad assecondare la Lega e a puntare sul voto a gennaio. Al di là della impraticabilità di una campagna elettorale che incrocerebbe le festività di fine anno, Berlusconi teme che una crisi di governo in tempi rapidi possa aprire varchi per un governo tecnico giustificato - per di più - dall'impossibilità di fissare le urne «a ridosso di Natale e Capodanno». La strategia, in realtà, sembra diversa. Ed è, come sempre, strettamente legata alla meta dello scudo giudiziario che il Cavaliere intende raggiungere. La Lega vorrebbe votare al più presto, Berlusconi - invece «oggi» minaccia il voto «come deterrente». Non risponde picche al Senatùr, «ma non lo asseconda». Il momento della verità - e dei bilanci - arriverà a gennaio del 2011. Sarà lì che il Cavaliere - a meno di colpi di scena - deciderà «se puntare sul voto a primavera o andare avanti». Nel frattempo «estrema cautela», spiegano ambienti di stretta osservanza berlusconiana, per non dare spazio «alle manovre sulla legge elettorale che potrebbero indurre i finiani ad andare oltre gli avvertimenti tattici sul governo ad hoc per la riforma».

Al di là delle esibizioni muscolari che si scambiano Fli e Pdl, in sostanza, il voto subito - spiegano dal centrodestra - non conviene né a Fini, né a Berlusconi. Al primo perché vuole avere il tempo per consolidare il suo movimento, al secondo perché deve portare a casa quel salvacondotto giudiziario che eviti l'onta di una sentenza di condanna per Mills.

Perché alza la posta chiedendo commissioni d'inchieste sui magistrati che servono a fare infuriare le truppe finiane, oltre all'Anm, allora? Dei voti Fli il premier ha bisogno come il pane per far passare - ad esempio - una modifica del testo originario che sbarri il passo ad una prevedibile bocciatura del legittimo impedimento da parte della Consulta, a metà dicembre. «La proposta di istituire una Commissione sull'operato della magistratura - spiega Marcello De Angelis, deputato ex An del Pdl - è un tentativo per ristabilire l'equilibrio tra i poteri legislativo-esecutivo e quello giudiziario, che in Italia è privo di qualsiasi controllo. A quel punto, sarà possibile discutere soluzioni e riforme condivise».

Berlusconi, in sostanza, vuole costringere i finiani a trattare «in concreto e non a parole» sullo scudo giudiziario che gli serve. Perché, spiegano dal Pdl, «se dicono no alla commissione d'inchiesta, non possono dire no anche al resto». Nel contempo, però, il premier intende far circolare «la suggestione» rilanciata dalla festa Pdl di Milano, anche per «costringere alla trattativa l'Anm».

Le contrapposizioni frontali dei magistrati, infatti, renderebbero ancora più ardue soluzioni «tese a consentirgli di governare senza la spada di Damocle dei processi». La Commissione come pistola fumante sul tavolo per ottenere una revisione del legittimo impedimento, quindi? Il *Predellino.it* di Stracquadanio ha rilanciato, ieri, la proposta di legge anti toghe presentata il 4 febbraio scorso. Se il premier «alzando la posta di qua, ottenesse qualcosa di là» farebbe Bingo, visto che «per il lodo Alfano si prevedono tempi lunghi». Altrimenti, se i finiani si mettessero di traverso, facendo sponda «all'irrigidimento» dell'Anm, «a Silvio - spiegano i fedelissimi - non rimarrebbe strada diversa se non quella del voto a primavera».

LE URNE BLOCCA PROCESSI

La campagna elettorale, tra l'altro, gli consentirebbe anche nel 2011 di rinviare udienze, e eventuale sentenza, del processo Mills. Al tribunale di Milano è prassi la sospensione delle udienze del premier in caso di voto. La prima ordinanza risale al 2004, per Sme. In considerazione della candidatura del Cavaliere alle europee il dibattimento venne interrotto tra il 21 maggio e il 18 giugno. Berlusconi, quindi, potrebbe giocarsi la carta delle urne - che bloccherebbe anche i termini per la prescrizione dei reati - convinto che «scendendo in campo a modo suo» il Paese lo premierebbe con una maggioranza «del 51%». Nel frattempo? Dopo la nomina di Romani allo Sviluppo, «non intende procedere ad alcun rimpasto, per non riaprire pericolose trattative con finiani e leghisti». ❖

Scenari
Il premier non farà più rimpasti per non favorire i finiani

Straquadanio
«Il voto a gennaio? E chi fa la campagna elettorale a Natale?»

IL CASO

Polemiche ed errori per il concorso dei funzionari al Senato

Inizierà stamattina il concorso pubblico per sette posti di Consigliere parlamentare di prima fascia al Senato. Speriamo che i concorrenti siano più preparati di chi ha materialmente scritto i test predisposti per le prove. Un esempio? Quesito n. 88Stor (cioè storia): «Qual'è la Regione più progredita dal punto di vista agricolo nella seconda metà dell'ottocento in Italia?». Potremmo porre la seguente domanda agli estensori dei test: qual è l'errore che avete fatto? Ma i malumori a Palazzo Madama non derivano soltanto da questo: sono in molti a notare che a fronte del blocco del turn over dei dipendenti - scesi del 9,63% dal 2005 al 2009 - per i prossimi due anni, entrano sette funzionari, categoria questa che ha visto un incremento dell'8,7%. Attualmente la percentuale dei funzionari, rispetto a tutti i dipendenti, è del 13%, ossia 1 su 7,7 dipendenti. Per rendere l'idea: nelle amministrazioni centrali il rapporto tra dirigenti e impiegati di concetto è di 1 a 30.